



## Stato dell'Unione: domande e risposte sul piano per l'obiettivo climatico 2030

Bruxelles, 17 settembre 2020

### STATE OF THE UNION 2020

#### 1. Quali sono gli elementi salienti della proposta della Commissione e le prossime tappe?

La Commissione ha presentato oggi il suo piano per l'obiettivo climatico 2030, costituito da: una comunicazione dal titolo "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa", la relativa valutazione d'impatto, una valutazione a livello dell'UE dei piani nazionali per l'energia e il clima, e una proposta di legge europea sul clima modificata in cui inserire il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030.

La comunicazione odierna propone un obiettivo di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE di almeno il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, che consente all'UE d'intraprendere un percorso equilibrato verso la neutralità climatica entro il 2050. La proposta della Commissione si basa su una valutazione d'impatto approfondita e conferma che la riduzione di almeno il 55 % delle emissioni entro il 2030 è una strategia realistica e fattibile.

Per realizzare questa maggiore ambizione climatica sarà necessario un rilancio degli investimenti, che contribuirà a una ripresa verde dall'attuale crisi COVID-19. In questo contesto la risposta economica europea alla COVID-19 offre un'opportunità unica per accelerare la transizione verso un'economia climaticamente neutra.

La comunicazione prevede una serie di azioni necessarie in tutti i settori economici per realizzare questo ambizioso percorso di decarbonizzazione e definisce quali atti legislativi saranno oggetto di riesame da parte della Commissione a tale scopo: la [direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni](#), il [regolamento sulla condivisione degli sforzi](#), il [regolamento relativo all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura](#), la [direttiva sull'efficienza energetica](#), la [direttiva sulle energie rinnovabili](#) e il [regolamento sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> per autovetture e veicoli commerciali](#).

A seguito di un'ampia consultazione pubblica e di valutazioni d'impatto approfondite la Commissione presenterà le relative proposte legislative entro giugno 2021.

È previsto a tempo debito anche il riesame di altri atti legislativi, tra cui la [direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia](#) e la [direttiva sulla progettazione ecocompatibile](#), la normativa per la realizzazione delle infrastrutture necessarie, che comprende i regolamenti [TEN-E](#) e [TEN-T](#), la [direttiva sull'infrastruttura per i combustibili alternativi](#) e il [regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima](#).

La comunicazione e la proposta di portare l'obiettivo 2030 ad almeno il 55 % preparano il terreno per un dibattito pubblico nell'autunno 2020 sull'aumento del contributo UE determinato a livello nazionale nel quadro dell'accordo di Parigi entro la fine del 2020. L'adozione tempestiva del nuovo obiettivo consentirebbe all'UE di comunicare la sua maggiore ambizione ai partner internazionali con largo anticipo rispetto alla conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP26) del 2021 a Glasgow e di alzare l'asticella dando l'esempio agli altri.

La Commissione ha inoltre presentato oggi una proposta di revisione della legislazione per inserire questo obiettivo 2030 nella [legge europea sul clima](#), che mira a stabilire l'orientamento a lungo termine di tutte le politiche dell'UE in materia di clima, fissando per l'UE l'obbligo giuridico di essere climaticamente neutra entro il 2050.

#### 2. Perché proporre obiettivi di riduzione delle emissioni più ambiziosi per il 2030?

La crisi climatica rimane la sfida decisiva del nostro tempo. Gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi mai registrati. Nel 2019 la temperatura media globale è aumentata di 1,1 °C rispetto ai livelli preindustriali. Gli effetti del riscaldamento globale sono incontestabili, con l'aumento di siccità, forti

precipitazioni e altri eventi meteorologici estremi. Dobbiamo agire con urgenza e continuità per preservare la salute, la prosperità e il benessere delle persone in Europa e in tutto il mondo. I cittadini dell'UE sono giustamente sempre più preoccupati. Nove su dieci considerano i cambiamenti climatici un problema grave. L'UE è in prima linea nella lotta globale contro i cambiamenti climatici e la Commissione è determinata nel far sì che l'UE adotti ulteriori provvedimenti fin da subito.

Le politiche attuali non ci metterebbero su un percorso equilibrato verso la neutralità climatica entro il 2050, con la conseguente necessità di accelerare le riduzioni annuali dopo il 2030. Una transizione così rapida potrebbe rivelarsi irrealistica per alcuni settori, in particolare per i settori industriali caratterizzati da tempi di realizzazione lunghi. Gli obiettivi attuali ci consentirebbero di conseguire soltanto una riduzione del 60 % entro il 2050. Le politiche esistenti inoltre non garantiscono agli investitori la prevedibilità necessaria per quanto riguarda i nostri obiettivi a medio e lungo termine, creando il rischio di attivi non recuperabili e di un'inutile dipendenza dal carbonio.

In quanto economia avanzata e forte di un'esperienza comprovata nell'attuare politiche climatiche ambiziose, l'UE svolge un ruolo importante nell'esercitare la sua influenza sulle tendenze globali relative alle emissioni di gas a effetto serra. Portare l'obiettivo al 55 % nei prossimi dieci anni aumenterà in modo significativo l'ambiziosità del contributo UE determinato a livello nazionale nel quadro dell'accordo di Parigi e preparerà il terreno per i negoziati ONU del 2021 sui cambiamenti climatici, consolidando così la leadership dell'Unione sulla scena mondiale.

### **3. Quali sono gli effetti economici e sociali di questa maggiore ambizione?**

L'UE è già riuscita a coniugare la riduzione delle emissioni con la crescita economica nel corso degli ultimi tre decenni, con un calo delle emissioni nette di gas serra del 25 % tra il 1990 e il 2019 e una crescita del PIL del 62 %. La ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 necessita di un massiccio rilancio degli investimenti, che, in linea con la maggiore ambizione in materia di clima, fornirà uno stimolo economico a breve termine, che a sua volta potrà promuovere una crescita sostenibile a lungo termine.

Associato all'utilizzo dei proventi della fissazione del prezzo del carbonio per ridurre altre imposte con effetti distorsivi, lo stimolo degli investimenti può far crescere il PIL dell'ordine dello 0,5 % entro il 2030. Nella situazione attuale, in cui l'economia produce meno del suo potenziale a causa della crisi sanitaria della COVID-19, il necessario rilancio degli investimenti per la realizzazione di una maggiore ambizione climatica potrebbe fornire uno stimolo essenziale all'economia. Viceversa, investire nello status quo può stimolare la ripresa a breve termine ma creerebbe attivi non recuperabili poiché non affronterebbe le sfide dei cambiamenti climatici, aumentando di conseguenza la necessità di ulteriori investimenti in seguito: la pandemia ha già accelerato l'abbandono dei combustibili fossili.

Fissare un prezzo per le emissioni di gas serra, ad esempio estendendo l'uso dello scambio di quote di emissioni, determina migliori risultati macroeconomici. Non solo offre un incentivo economico a ridurre le emissioni in modo efficiente in termini di costi, ma genera proventi che possono essere utilizzati per abbassare la tassazione del lavoro, per investimenti di capitale e per sostenere le famiglie a basso reddito. Le spese di riscaldamento rappresentano un onere relativamente più gravoso per le famiglie a basso reddito rispetto a quelle con reddito più elevato, con maggiori probabilità che le prime usino combustibili altamente inquinanti come il carbone. La politica sociale e la ristrutturazione degli edifici contribuiranno a contenere le bollette del riscaldamento e dell'elettricità.

Attraverso politiche di sostegno siamo particolarmente attenti a prestare aiuto alle persone più vulnerabili della nostra società durante questa transizione per garantire che nessuno sia lasciato indietro. Next Generation EU e il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, di cui almeno il 30 % dovrebbe essere dedicato alla spesa relativa al clima, prevedono una serie di strumenti per affrontare questo problema, quali il meccanismo per una transizione giusta e il relativo fondo per una transizione giusta, a sostegno delle regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio. L'iniziativa "Ondata di ristrutturazioni" aiuterà le famiglie più vulnerabili e quelle a rischio di povertà energetica a beneficiare di abitazioni più efficienti sotto questo profilo.

### **4. Quali sono gli investimenti necessari?**

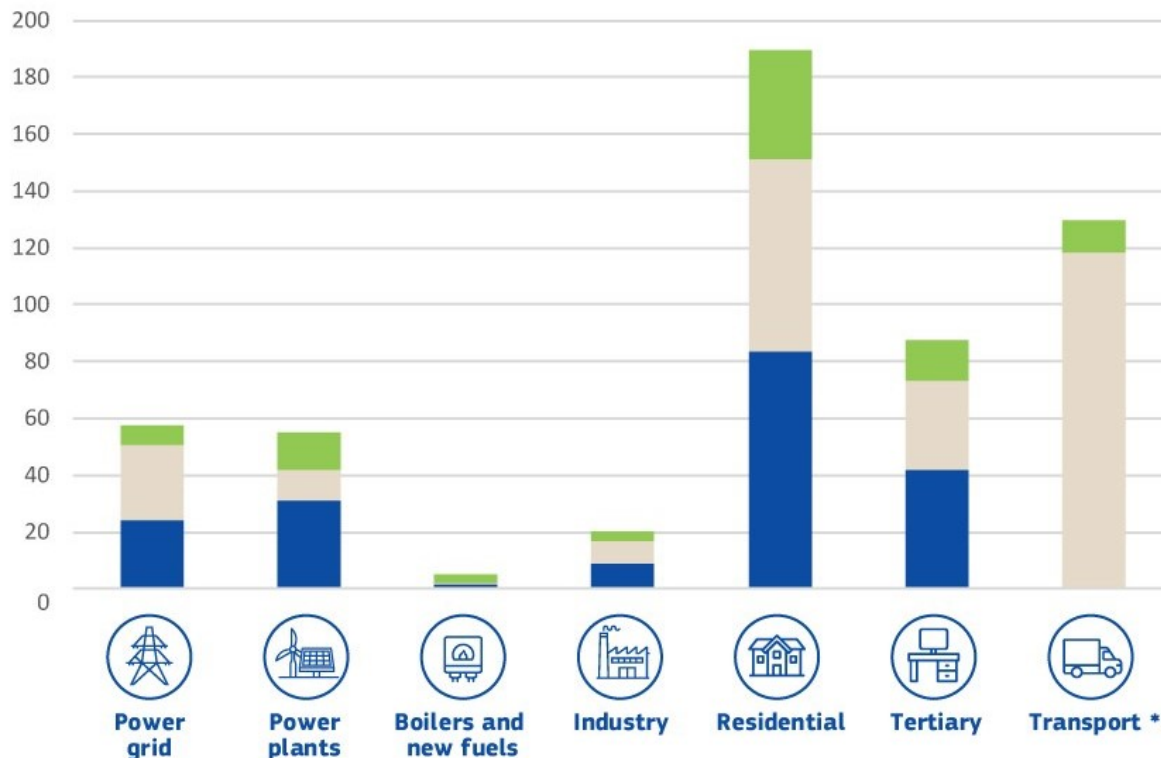
La riduzione di almeno il 55 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 richiederà notevoli investimenti supplementari per decarbonizzare la produzione di energia elettrica, l'industria e i trasporti e per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, determinando nel lungo periodo un calo delle spese per i combustibili e della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e migliorando la sicurezza energetica dell'UE.

Si stima che con l'obiettivo del 55% di abbattimento delle emissioni di gas serra gli investimenti annui nel sistema energetico richiederanno circa 350 miliardi di € in più nel prossimo decennio (2021-2030) rispetto al decennio precedente (2011-2020). Ciò è dovuto principalmente alle nuove capacità e interconnessioni, comprese le sostituzioni di vecchie centrali elettriche e impianti industriali arrivati alla fine della loro vita economica e la ristrutturazione degli edifici. Questo livello di investimenti può fornire uno stimolo essenziale per promuovere una ripresa a lungo termine dalla crisi COVID-19 a vantaggio della nostra economia e dei nostri cittadini. Indirizzare i fondi verso investimenti adeguati è più




importante che mai nella situazione attuale; le nostre economie non possono permettersi di investire in attività che potrebbero diventare obsolete nel prossimo futuro.

Per contestualizzare i dati, con Next Generation EU e il prossimo bilancio pluriennale dell'UE, l'Unione spenderà 1 800 miliardi di € per contribuire al rilancio dell'economia a seguito dei danni causati dalla pandemia di coronavirus e almeno il 30 % sarà speso a sostegno dei nostri obiettivi per il clima.

*Investimenti medi annui 2011-2020 e supplementari 2021-2030 nell'ambito delle politiche esistenti e per conseguire la riduzione del 55 % delle emissioni di gas serra in miliardi di € (2015)*



\*Solo investimenti supplementari per i trasporti

	Supplementari per raggiungere la riduzione del 55 % di gas serra, 2021-2030
	Supplementari nell'ambito delle politiche attuali per il 2030 nel periodo 2021-2030 rispetto al periodo 2011-2020
	Investimenti annui storici nel sistema energetico 2011-2020

## 5. Quali sono gli altri benefici attesi?

Il rafforzamento dell'azione in materia di clima migliora la qualità dell'aria: si tratta di un importante beneficio per i cittadini di diversi Stati membri dell'Europa centrale e orientale. Insieme alla politica esistente in materia di aria pulita, l'abbattimento del 55 % delle emissioni di gas a effetto serra ridurrebbe l'inquinamento atmosferico del 60 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 2015, migliorando in modo sostanziale la salute dei cittadini europei, con una diminuzione dei danni alla salute per almeno 110 miliardi di € rispetto ai livelli del 2015. Il solo rafforzamento dell'azione per il clima ridurrebbe i costi di controllo dell'inquinamento atmosferico di almeno 5 miliardi di € e un 10 % in più di territorio dell'UE sarebbe esente da acidificazione.

L'UE dipende dalle importazioni per il suo fabbisogno energetico e attualmente le importazioni di combustibili fossili ammontano al 2 % circa del PIL. Accelerare la transizione climatica ed energetica consentirà all'UE di ridurre significativamente i costi e le importazioni di combustibili, migliorando la bilancia commerciale e liberando risorse per altri usi. La riduzione del 55 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 implicherebbe un calo del volume delle importazioni di combustibili fossili di più del 25 % rispetto ai livelli del 2015. Il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 consentirebbe pertanto di risparmiare 100 miliardi di € nel prossimo decennio e fino a 3 mila miliardi di € entro il 2050.

I cambiamenti climatici sono un fattore trainante della perdita di biodiversità: limitarli è dunque essenziale per preservare la biodiversità su scala mondiale. Le azioni volte ad aumentare gli assorbimenti dai pozzi di assorbimento legati all'uso del suolo, quali la riumidificazione dei terreni organici e delle torbiere e il ripristino delle foreste, possono contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in Europa. Con lo sviluppo dell'iniziativa dell'UE per il sequestro del carbonio nei suoli agricoli, gli agricoltori avranno una nuova opportunità di impresa.

## **6. Quali sono gli effetti di questo piano a livello degli Stati membri e le misure proposte per le regioni che avranno maggiori difficoltà a causa dell'incremento dell'obiettivo?**

In questa fase l'impatto è stato valutato soltanto a livello dell'UE. Gli effetti macroeconomici a livello nazionale varieranno in certa misura in quanto gli Stati membri si trovano a punti diversi del percorso verso la neutralità climatica e presentano diversi profili di emissione. Per questo motivo la transizione giusta è la pietra angolare del Green Deal.

Gli Stati membri potranno contare su preziosi strumenti a livello dell'UE per far fronte alle sfide che li aspettano. La proposta di quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next Generation EU prevedono che almeno il 30 % dei fondi sia destinato a spese rilevanti ai fini dei cambiamenti climatici e che la totalità dei finanziamenti sia in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

Tra gli strumenti specifici atti a garantire una transizione giusta si annoverano il piano di investimenti del Green Deal europeo e il meccanismo per una transizione giusta, compreso il fondo per una transizione giusta, che sono rivolti in particolare alle regioni contraddistinte da settori ad alta intensità di carbonio e quindi più esposte alle ripercussioni della transizione verso un'economia climaticamente neutra. Il Fondo per la modernizzazione sosterrà inoltre gli investimenti nella transizione energetica negli Stati membri a reddito più basso.

Inoltre, i piani nazionali di ripresa e resilienza e l'utilizzo dei fondi per la ripresa dovranno essere pienamente in linea con la transizione verde e digitale: un uso intelligente di queste risorse finanziarie può mobilitare investimenti ingenti dal settore privato.

Anche la normativa esistente in materia di clima garantisce la ripartizione e comprende obiettivi differenziati per gli Stati membri nel quadro del regolamento sulla condivisione degli sforzi, la redistribuzione delle quote dell'EU ETS destinate alla vendita all'asta e il Fondo per la modernizzazione, che si concentra sugli investimenti a favore della modernizzazione dell'economia e della promozione di una transizione giusta in 10 Stati membri a reddito più basso.

A giugno 2021 saranno presentate le proposte legislative finalizzate all'aggiornamento del quadro normativo in materia di clima. Nell'ambito di questo processo la Commissione esaminerà gli impatti a livello degli Stati membri e le questioni collegate alla ripartizione; una considerazione importante riguarderà la maniera in cui i proventi della fissazione del prezzo del carbonio sono ripartiti tra gli Stati membri e l'UE in quanto risorse proprie.

## **7. Come sarà attuato l'obiettivo del 55 % nella normativa sul clima?**

L'attuale normativa sul clima è concepita per ottenere entro il 2030 una riduzione delle emissioni di gas serra pari almeno al 40 % rispetto ai livelli del 1990. Si prevede che il sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE (EU ETS) e il regolamento sulla condivisione degli sforzi, in combinazione con gli obiettivi per le energie rinnovabili (32 %) e l'efficienza energetica (32,5 %), ridurranno le emissioni del 45 % circa entro il 2030. Tenendo conto degli assorbimenti risultanti dal settore uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura, le emissioni nette dovrebbero diminuire del 47 % circa entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. La normativa dovrà essere aggiornata in toto per riflettere l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55 % entro il 2030, integrando tutte le emissioni e gli assorbimenti.

L'EU ETS si è dimostrato uno strumento efficace per la riduzione delle emissioni di gas serra. È chiaro che quando il prezzo del carbonio è sufficientemente sostenuto diventa un forte motore di cambiamento immediato e un segnale deciso per gli investimenti a basse emissioni di carbonio. Contribuisce quindi in modo determinante alla diffusione delle energie rinnovabili e delle tecnologie per l'efficienza energetica.

Si potrebbe estendere l'EU ETS ai trasporti su strada e all'edilizia, arrivando potenzialmente a coprire, col tempo, tutti gli usi dei combustibili fossili. Anche le emissioni del settore marittimo rientreranno nell'EU ETS, tenendo conto dell'attuale sistema di monitoraggio. Sarà inoltre necessario rivedere il massimale dell'EU ETS e la sua traiettoria di riduzione annuale (fattore di riduzione lineare).

La decisione su come affrontare il trasporto aereo e marittimo extra UE nell'ambito dell'EU ETS dipenderà dai risultati dei futuri studi di valutazione d'impatto alla luce dei progressi compiuti dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) e dall'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO), ad esempio con il regime di compensazione e riduzione delle emissioni di carbonio del trasporto aereo internazionale (CORSIA).

Il regolamento sulla condivisione degli sforzi, che stabilisce obiettivi nazionali di riduzione dei gas serra per i settori che attualmente non rientrano nell'EU ETS, sarà rivisto. L'ampliamento dell'EU ETS potrebbe

comportare sovrapposizioni con questo regolamento; si tratta di un aspetto cui la Commissione dedicherà un'ulteriore riflessione.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra dell'intero sistema economico comprenderà anche tutte le emissioni e gli assorbimenti del settore uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF), come indicati nell'inventario dell'UE. Di conseguenza la normativa LULUCF sarà riesaminata e continuerà a fissare i requisiti minimi per l'uso del suolo nell'UE che ne definiranno il livello minimo di ambizione.

Nel trasporto su strada lo scambio di quote di emissioni ha il vantaggio di tenere le emissioni del parco veicoli al di sotto del massimale e di incentivare cambiamenti comportamentali con effetti duraturi sulle soluzioni di mobilità attraverso segnali di prezzo. Parallelamente le norme relative ai livelli di prestazione delle autovetture per quanto riguarda le emissioni di CO<sub>2</sub> sono il fattore più determinante per garantire un parco veicoli ecologico, moderno ed innovativo (auto elettriche comprese). Per tracciare un percorso chiaro verso una mobilità a zero emissioni, le norme in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> per autovetture e furgoni saranno riviste e rafforzate.

L'UE continuerà servirsi della diplomazia verde, climatica ed energetica e di tutti i suoi strumenti di politica esterna per innalzare il livello di ambizione dei partner e accelerare la transizione mondiale verso la neutralità climatica. Nel caso in cui i nostri partner non tengano il passo con l'UE innalzando a loro volta il livello di ambizione climatica, la Commissione proporrà per determinati settori un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera conforme alle norme dell'OMC, allo scopo di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni.

#### **8. Perché la Commissione non propone obiettivi individuali di riduzione delle emissioni per ogni Stato membro?**

Il regolamento sulla condivisione degli sforzi fissa obiettivi nazionali vincolanti di riduzione delle emissioni di gas serra per il periodo 2021-2030, che si applicano ai settori non coperti dal sistema ETS quali l'edilizia, l'agricoltura, i rifiuti e i trasporti (tranne i trasporti aerei i trasporti marittimi internazionali). Si avrebbero conseguenze per questo regolamento nell'introdurre lo scambio di quote di emissioni per una parte consistente dei settori da esso attualmente contemplati, una possibilità che la Commissione intende esplorare.

La Commissione organizzerà ulteriori consultazioni sulle diverse opzioni in fase di elaborazione delle varie iniziative politiche settoriali previste per giugno 2021. Approfondirà l'analisi nelle valutazioni d'impatto settoriali, procedendo anche ad analisi specifiche per Stato membro per affrontare le preoccupazioni sul piano distributivo e dell'equità.

#### **9. Qual è il ruolo dell'agricoltura e del settore dell'uso del suolo nel perseguire obiettivi climatici più ambiziosi?**

In quanto fonti di emissioni di protossido di azoto e metano, l'agricoltura e il settore uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF) sono cruciali ai fini dell'obiettivo globale 2050 di azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra. Al tempo stesso, questi settori possono svolgere un ruolo di primo piano nello stoccaggio del carbonio: con una cooperazione intelligente tra gli agricoltori, l'uso di tecnologie quali l'agricoltura di precisione e il sostegno agli investimenti, alla consulenza e all'innovazione, possono diventare climaticamente neutri e cominciare a generare assorbimenti già entro il 2035. Oltre a rappresentare un'opportunità d'impresa per gli agricoltori, azioni come l'imboschimento e il ripristino delle zone umide, delle torbiere e dei suoli degradati vanno anche a beneficio della biodiversità. La comunicazione esamina le modalità con cui l'attuale regolamento LULUCF può contribuire a rendere l'uso del suolo un pozzo di assorbimento ancor più efficace.

L'agricoltura e la silvicoltura sono anche importanti fonti di materie prime per la bioeconomia e di materiali per l'edilizia e la bioenergia, e consentono quindi la riduzione delle emissioni in altri settori. Tutto ciò deve però avvenire all'insegna della sostenibilità ed evitando un'intensificazione non sostenibile dello sfruttamento forestale.

#### **10. Che effetti avrà questo piano sul nostro sistema energetico?**

Per ridurre le emissioni di gas serra del 55 % entro il 2030 occorre aumentare la quota di energie rinnovabili, portandola al 38-40 % del consumo finale lordo. Il settore energetico continuerà a svincolarsi dai combustibili fossili, che nel 2030 genereranno meno del 20 % dell'energia elettrica dell'UE (per contro, circa due terzi proverranno da fonti rinnovabili). Secondo la valutazione d'impatto della Commissione, entro il 2030 si registrerebbe un ulteriore calo del consumo di energia finale e primaria, con risparmi del 36-37 % in termini di efficienza energetica.

Nel settore del riscaldamento e del raffrescamento la penetrazione delle rinnovabili toccherebbe il 40 % circa nel 2030, principalmente per via del passaggio dai combustibili a soluzioni di riscaldamento rinnovabili. Tra queste le pompe di calore sono la tecnologia in più rapida crescita. Gli edifici diventeranno più efficienti sotto il profilo energetico e dipenderanno meno dai combustibili fossili per il riscaldamento e

il raffrescamento: di conseguenza entro il 2030 le emissioni dell'edilizia diminuirebbero del 60 % circa rispetto al 2015.

Nel settore dei trasporti, stando ai calcoli contenuti nella direttiva Rinnovabili, la percentuale di energie rinnovabili arriverebbe al 24 % circa attraverso l'ulteriore sviluppo e la diffusione di veicoli elettrici, biocarburanti avanzati e altri carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio. In parallelo, la revisione delle norme sulle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei furgoni farà sì che sul mercato ci siano abbastanza veicoli puliti. Per sostenere questa transizione sarà necessario realizzare la relativa infrastruttura di ricarica e rifornimento entro il 2030. Come annunciato nel Green Deal, la Commissione punta alla creazione di un milione di nuovi punti di ricarica in tutta l'Unione.

#### **11. Qual è il ruolo degli obiettivi energetici e della normativa sull'energia? È prevista una revisione della normativa? Quando?**

La direttiva sull'efficienza energetica, la direttiva sulle energie rinnovabili e il regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima sono i pilastri normativi che consentono di aumentare fino al 55 % l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra. A questi si aggiungono la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia e la normativa sui prodotti (direttiva sulla progettazione ecocompatibile e regolamenti sull'etichettatura energetica e degli pneumatici). La direttiva sull'efficienza energetica e la direttiva sulle energie rinnovabili saranno riviste entro giugno 2021.

Se l'UE centra gli attuali obiettivi 2030 in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica (almeno il 32 % e almeno il 32,5 %, rispettivamente) sorpasserà l'obiettivo odierno di riduzione delle emissioni di gas serra, che è pari al 40 %. Per contribuire in misura sufficiente all'obiettivo del 55 %, le politiche sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica dovranno però essere rafforzate e sostenute da nuove iniziative, ad esempio l'imminente "Ondata di ristrutturazioni" e la strategia per l'energia offshore. La revisione della normativa pertinente potrebbe comprendere la modifica al rialzo degli obiettivi UE per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

#### **12. Che cosa significa che gli Stati membri contribuiscono all'obiettivo 2030 dell'UE e alla ripresa verde attraverso i piani nazionali per l'energia e il clima?**

Gli Stati membri hanno delineato i rispettivi contributi agli obiettivi climatici ed energetici dell'UE nei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC), che illustrano il loro approccio alla prima fase della transizione verso la neutralità climatica e le loro intenzioni per il periodo 2021-2030 in cinque settori: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, ricerca e innovazione e competitività.

La valutazione a livello dell'UE, adottata insieme al piano per l'obiettivo climatico 2030, ha rilevato innanzitutto che gli Stati membri stanno accelerando la transizione energetica e climatica. I PNEC indicano che quasi tutti gli Stati membri stanno eliminando gradualmente il carbone o hanno fissato una data limite per farlo. L'uso del carbone si prospetta in calo del 70 % rispetto al 2015, mentre entro il 2030 l'energia elettrica da fonti rinnovabili dovrebbe arrivare a rappresentare il 60 % del totale generato. Le tendenze positive del mercato e degli investimenti dovranno essere accompagnate da maggior sforzi tesi alla progressiva eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili, come già raccomandato dalla Commissione nel 2019.

Gli Stati membri sono sulla buona strada per sorpassare l'attuale obiettivo UE di riduzione delle emissioni di gas serra del 40 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Dalla valutazione emerge che le misure esistenti e previste dai PNEC si tradurrebbero nel superamento degli attuali obiettivi per il 2030: la quota di energie rinnovabili potrebbe raggiungere il 33,1-33,7 % nel 2030, a fronte di un obiettivo di almeno il 32 %. Sul versante dell'efficienza energetica, tuttavia, i piani nazionali sono ancora caratterizzati da un divario di ambizione che si attesta al 2,8 % per il consumo di energia primaria e al 3,1 % per quello di energia finale. È carente anche l'attenzione rivolta alle esigenze di ricerca e innovazione connesse agli obiettivi climatici ed energetici. I piani sono comunque in evoluzione; la prossima revisione formale è prevista per il 2023.

I PNEC sono anche piani d'investimento a favore della ripresa e della transizione verdi. Per beneficiare dei meccanismi di finanziamento dell'UE di recente istituzione, i piani per la ripresa e la resilienza e i piani per una transizione giusta che gli Stati membri stanno preparando devono essere in linea con i PNEC. Questi piani individuano i settori che potrebbero contribuire a concentrare gli investimenti nei primi anni, tra cui efficienza energetica, ristrutturazione edilizia, diffusione delle rinnovabili, mobilità sostenibile, modernizzazione delle reti elettriche e promozione dell'innovazione.

La valutazione dei PNEC sarà alla base degli orientamenti che la Commissione intende fornire agli Stati membri riguardo all'elaborazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Presenta esempi virtuosi di progetti e tecnologie in settori nei quali gli investimenti sono in crescita, come l'idrogeno rinnovabile e le batterie.

La valutazione odierna a livello dell'UE sarà integrata da 27 valutazioni individuali, che verranno adottate a ottobre insieme alla relazione sullo stato dell'Unione dell'energia. Queste valutazioni includeranno

orientamenti specifici per ciascuno Stato membro, riguardanti tra l'altro l'entità delle riforme e degli investimenti necessari per sbloccare il potenziale della transizione all'energia pulita.

**Per ulteriori informazioni:**

**[IP/20/1599](#)**

QANDA/20/1598

Contatti per la stampa:

[Tim McPHIE](#) (+ 32 2 295 86 02)

[Lynn RIETDORF](#) (+32 2 297 49 59)

[Ana CRESPO PARRONDO](#) (+32 2 298 13 25)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)